



Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno VIII n° 7 - Luglio 2022

Lettori, Accoliti e Catechisti - Cei: definiti identità e compiti

Ricependo gli interventi di papa Francesco (il Motu Proprio *Spiritus Domini* e il Motu Proprio *Antiquum Ministerium*), la Conferenza episcopale italiana ha elaborato una Nota per orientare la prassi concreta delle Chiese di rito latino che sono in Italia sui ministeri istituiti del lettore, dell'accollito, del catechista.

Approvata ad *experimentum* per il prossimo triennio dalla 76ª Assemblée generale e integrata dal Consiglio permanente con le indicazioni emerse in sede assembleare, la Nota definisce identità e compiti dei "ministeri istituiti", illustrando i criteri per l'ammissione e il percorso formativo necessario per essere istituito e ricevere il "mandato" da parte del Vescovo. Il tutto nel quadro dei recenti documenti promulgati da Papa Francesco. Con la Nota, inoltre, la Cei inserisce il tema dei "ministeri istituiti" all'interno del Cammino sinodale che costituirà così un luogo ideale di verifica sull'effettiva ricaduta nel tempo e nei territori.

Un ufficio qualificato

La Nota stabilisce che il lettore, l'accollito e il catechista vengono istituiti in modo permanente e stabile: laici e laiche assumono così un ufficio qualificato all'interno della Chiesa.

Letto: proclama la Parola di Dio nell'assemblea liturgica, *in primis* nella celebrazione eucaristica; potrà avere un ruolo anche nelle diverse forme liturgiche di celebrazione della Parola, della liturgia delle Ore e nelle iniziative di (primo) annuncio. Prepara l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare i brani biblici, anima momenti di preghiera e di meditazione (*lectio divina*) sui testi biblici, accompagna i fedeli e quanti sono in ricerca all'incontro vivo con la Parola.

Accollito: è colui che serve all'altare, coordina il servizio della distribuzione della Comunione nella e fuori della celebrazione dell'Eucaristia, in particolare al-

le persone impedito a partecipare fisicamente alla celebrazione. Anima inoltre l'adorazione e le diverse forme del culto eucaristico.

Catechista: cura l'iniziazione cristiana di bambini e adulti, e accompagna quan-



ta a una o più figure di coordinamento dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei ragazzi e a coloro che in modo più specifico svolgono il servizio dell'annuncio nel catecumenato degli adulti. Secondo la decisione prudente del vescovo e le scelte pastorali della diocesi, il/la catechista può anche essere, sotto la moderazione del parroco, un referente di piccole comunità (senza la presenza stabile del presbitero) e può guidare, in mancanza di diaconi e in collaborazione con lettori e accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia.

I percorsi formativi
I candidati ai "ministeri istituiti" possono essere uomini e donne: devono avere almeno 25 anni ed essere persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne e di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola. Saranno istituiti dal vescovo dopo un tempo di formazione (almeno un anno) da parte di una équipe di esperti.

I percorsi formativi, stabiliti dai vescovi, avranno l'obiettivo di aiutare nel discernimento sull'idoneità intellettuale, spirituale e relazionale; perfezionare la formazione in vista del servizio specifico; consentire un aggiornamento biblico, teologico e pastorale continuo. I percorsi formativi possono essere svolti con il supporto di istituzioni accademiche come gli Istituti di Teologia e di Scienze Religiose. Al termine della fase di discernimento vocazionale e di formazione, i candidati saranno istituiti con il rito liturgico previsto dal Pontificale Romano.

Il mandato verrà conferito per un primo periodo di cinque anni, rinnovabile previa verifica del vescovo che, insieme ad un'équipe preposta a questo, valuterà il cambiamento delle condizioni di vita del ministro istituito e le esigenze ecclesiali in continuo mutamento.



ali all'interno della parrocchia, in particolare quelle impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione e cura pastorale. La Cei ha scelto di conferire il "ministero istituito" del/la catechi-

Seminaristi - A Lampedusa la Settimana di formazione estiva

Sulle orme del primo viaggio apostolico di papa Francesco che l'8 luglio 2013 si è fatto pellegrino a Lampedusa, per pregare per i morti a causa degli sbarchi, dal 1 all'8 luglio anche i seminaristi del Seminario Maggiore dell'Ordinariato Militare per l'Italia, l'istituto di formazione che forma e prepara i futuri sacerdoti con le stellette che andranno ad affiancare e sostenere uomini e donne delle Forze Armate italiane, hanno vissuto sull'isola la loro settimana di formazione estiva a conclusione dell'anno formativo, purtroppo in un periodo in cui Lampedusa è tornata tristemente alla ribalta nazionale per gli sbarchi degli ultimi giorni che hanno visto più di 1000 persone ricevere cure, assistenza e alloggio nelle strutture di accoglienza. Notevoli e providenziali le sinergie di cui gli otto seminaristi - allievi cappellani militari, accompagnati dalla équipe formativa composta dal rettore don Maurizio Ferri, dal vicerettore don Rino de Paola e dal padre spirituale don Saverio Finotti, unitamente al cappellano militare della Legione Carabinieri Lazio don Donato Palminteri, già vicario parrocchiale sull'isola negli anni novanta, hanno potuto godere per una formazione a 360 gradi che tiene conto delle dinamiche pastorali e militari che si formano grazie alle variegate presenze sull'isola. I seminaristi hanno potuto accostarsi alla vita quotidiana dei militari dei reparti presenti sull'isola, iniziando da quelli dell'Aeronautica Militare della 134° squadr

glia radar remota, del Corpo della Capitaneria di Porto dell'Ufficio Circondariale Marittimo, della locale Stazione Carabinieri, della Sezione Operativa Navale della Guardia di Finanza e del personale dell'Esercito Italiano impiegato nell'operazione Strade Sicure toccando con mano il loro impegno quotidiano, i loro disagi e le loro speranze.

Capitaneria di Porto e Guardia di Finanza, grazie alla loro vocazione specificamente marittima, sono impiegate in prima linea nelle operazioni di soccorso dei migranti, ma vi è una solida collabora-

zione interforze nella gestione dell'emergenza ma anche delle varie questioni che interessano la quotidianità del presidio militare lampedusano: per il cappellano militare, chiamato nel suo ministero a creare ponti di comunione e colla-



borazione fra persone di grado, credo ed estrazione differente, l'esperienza milita-



re lampedusana è stata altamente formativa e programmatica per il futuro impiego pastorale.

Dal punto di vista ecclesiale invece i seminaristi hanno potuto conoscere la re-

altà parrocchiale di San Gerlando e la comunità interobbedienziale femminile presente sull'isola - progetto fortemente voluto da papa Francesco - partecipando alle attività quotidiane, le liturgie e la visita agli ammalati, avendo occa-

sione nei momenti di meditazione e preghiera comunitaria, di approfondire il magistero del papa partendo dall'omelia tenuta in occasione del viaggio apostolico dell'8 luglio 2013 ricca di spunti che scuotono le coscienze ancora oggi, visto che non si può parlare di "emergenza Lampedusa" poiché a distanza di anni l'isola riceve ed accoglie centinaia

di disperati alla ricerca di sicurezza e dignità che spesso non trovano nemmeno dopo lo sbarco, accompagnati anche dal contributo dell'Ordinario Militare, mons. Santo Marciànò, di qualche giorno fa alla Conferenza Internazionale degli Ordinari a Vienna: "Sarebbe sbagliato, tuttavia, affidare il problema dei rifugiati esclusivamente alla politica, che pure ne deve conservare la responsabilità gestionale. Sarebbe inopportuno trascurare un fenomeno che ha molto da dire all'uomo del Terzo Millennio e che è decisivo per misurarne il grado di civiltà.

Sarebbe un vero peccato come Chiesa - e come Chiesa Militare - chiudere, per così dire, l'orecchio dinnanzi alle voci di coloro che sono eco della stessa voce di Gesù" così mons. Marciànò.

A conclusione della settimana formativa i seminaristi hanno vissuto assieme alla comunità lampedusana una fiaccolata commemorativa dell'anniversario della visita del papa a Lampedusa con la riproposizione integrale dell'omelia che Francesco ha tenuto sull'isola l'8 luglio 2013.

CRISTIAN MASSARO

LA PAROLA DELL'ORDINARIO "Lampedusa è terra di accoglienza. Un simbolo di accoglienza che vorrei interrogasse l'Italia che vanta radici culturali e religiose uniche. E vorrei che interrogasse l'Europa perché l'accoglienza non riguarda solo l'Italia, ma tutti i paesi europei. Tutti i cittadini europei dovrebbero sentire il bisogno di riconoscere nell'altro un fratello e di accogliere chiunque approdi nelle nostre terre'. Così dichiarava al Sir Mons. Marciànò durante la tappa della peregrinatio lauretana a Lampedusa.

La Vergine Maria continua a parlare alle giovani generazioni

Anche per noi Seminaristi della Scuola Allievi Cappellani Militari di Roma è stato un Dono poter partecipare al 62° Pellegrinaggio Internazionale Militare a Lourdes, un meraviglioso incontro, dove le nostre relazioni e i nostri incontri si sono plasmati sotto lo sguardo di Maria, la nostra tenera madre. Maria ci ha accompagnato in questo pellegrinaggio incoraggiando ognuno di noi ad una richiesta di pace, poiché il mondo oggi più che mai ha bisogno di questa pace. La presenza dei nostri giovani militari è segno che è possibile ancora poter dare anche nel mondo militare una testimonianza di una pace vera. L'impegno che i militari assumono ogni giorno è quello di essere servitori dello Stato, perché chiamati a servire la giustizia, a far germogliare la pace, a far emergere con energia e competenza la parte più bella e nobile della nostra società. A Lourdes i militari si sono sentiti accolti ed amati dalla tenera madre ed invitati ad essere orgogliosi del loro servizio e a farlo con gioia sempre e senza interesse se non per quello che deriva dall'aver fatto bene quello che si doveva fare, così da vedersi riconosciuto il merito da quel Dio, che vede nel segreto e nel segreto sa come ricompensare e rendere sereni e felici i loro cuori. La Vergine Maria ha continuato a parlare alle nuove generazioni, accompagnando ciascuno nella ricerca della propria vocazione. Sì, la propria vocazione, perché ognuno di noi è chiamato dal Signore ad una missione del tutto speciale. In questi giorni, la Madonna ha ancora una volta affidato una missione a ciascuno, cioè quella di portare il "Vangelo della pace e della vita" ai nostri contemporanei spesso distratti, presi dagli interessi terreni o addirittura immersi in un clima di aridità spirituale. C'è bisogno di persone semplici e sapienti, umili e coraggiose. Insomma, persone che alla scuola di Maria, che è scuola di Amore, possano accogliere senza riserve il Vangelo nella propria vita e rendere testimonianza di esso nel quotidiano attraverso il

dono totale di sé. Solo gli umili prendono sul serio Dio, solo gli umili riescono a sentire Dio ed hanno il coraggio di fidarsi e di collaborare con Lui. Maria ha detto un "Sì" meraviglioso, proprio perché era umile, proprio perché non pesava di orgoglio, perché aveva il cuore libero dalla peste mortale dell'orgoglio. Qui possiamo aprire una veloce parentesi e chiederci: quando la Madonna sce-

bambina era talmente l'ultima del paese così come più tardi lei stessa dichiarò << Se ci fosse stata sulla terra una persona più ignorante e più stupida di me, la madonna avrebbe scelto quella >>.

In cielo i criteri di grandezza sono evidentemente molto diversi da quelli in uso sulla terra: Maria lo sa e, proprio per questo, posa lo sguardo sull'ultima giovane di Lourdes. Le ultime parole della

Madonna a Lourdes sono la firma sul messaggio consegnato: <<Io sono l'Immacolata Concezione>>. Cioè: Colei che è venuta a scegliere Bernardette, la più povera di Lourdes, è Colei che è stata scelta da Dio per la sua povertà. Maria ci ricorda



che la sua vita è tutta un Dono, è un regalo di Dio, Lei ha semplicemente pronunciato il suo "Sì" sbocciato nel terreno di una sconfinata umiltà. Maria a Lourdes ci ricorda inoltre che la purezza interiore non è mai una distanza dall'Amore, ma è la condizione stessa dell'Amore: Ella si curva su di noi, perché il cuore veramente puro, il cuore veramente sincero, brucia di intensissimo Amore. E Maria continua a parlare e a parlarci tra le lacrime del dolore, tra la gioia degli affetti veri e puliti, tra le fatiche del lavoro quotidiano. Ma non dimentichiamolo mai: Maria continua a parlare per orientarci a Gesù. Ella ha un solo nome da pronunciare: Gesù! Ella ha una sola certezza da proporre: Gesù! Ella ha un solo segreto da svelarci: Gesù! Gesù è la strada da percorrere ed è anche la meta da raggiungere; Gesù è il Dio che facendosi uomo si è fatto vicino, ma è anche Dio da cercare ogni giorno, perché il nostro cuore si è allontanato da Lui. E Maria cammina tra le onde delle "Ave Maria" che si rincorrono da un capo all'altro della terra e spinge le nostre fragili vele verso l'approdo della "Pace", al di là delle guerre, al di là delle lacrime e al di là della morte. Sì, perché l'ultima parola sarà la Vita: la Vita Eterna condivisa con Dio, oceano inesauribile ed instancabile della gioia vera, la gioia che tutti cerchiamo!

glie una persona alla quale confidare un messaggio, esempio Lourdes, quali criteri segue? I fatti rispondono: Maria sceglie sempre persone straordinariamente umili, ripetendo lo stesso criterio usato da Dio per scegliere Lei. Nel 1858, quando Maria appare a Bernardette Soubirous, presso la grotta di Massabielle, la

che la sua vita è tutta un Dono, è un regalo di Dio, Lei ha semplicemente pronunciato il suo "Sì" sbocciato nel terreno di una sconfinata umiltà. Maria a Lourdes ci ricorda inoltre che la purezza interiore non è mai una distanza dall'Amore, ma è la condizione stessa dell'Amore: Ella si curva su di noi, perché il cuore veramente puro, il cuore veramente sincero, brucia di intensissimo Amore. E Maria continua a parlare e a parlarci tra le lacrime del dolore, tra la gioia degli affetti veri e puliti, tra le fatiche del lavoro quotidiano. Ma non dimentichiamolo mai: Maria continua a parlare per orientarci a Gesù. Ella ha un solo nome da pronunciare: Gesù! Ella ha una sola certezza da proporre: Gesù! Ella ha un solo segreto da svelarci: Gesù! Gesù è la strada da percorrere ed è anche la meta da raggiungere; Gesù è il Dio che facendosi uomo si è fatto vicino, ma è anche Dio da cercare ogni giorno, perché il nostro cuore si è allontanato da Lui. E Maria cammina tra le onde delle "Ave Maria" che si rincorrono da un capo all'altro della terra e spinge le nostre fragili vele verso l'approdo della "Pace", al di là delle guerre, al di là delle lacrime e al di là della morte. Sì, perché l'ultima parola sarà la Vita: la Vita Eterna condivisa con Dio, oceano inesauribile ed instancabile della gioia vera, la gioia che tutti cerchiamo!

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
10ª Zona Pastorale

**15° Pellegrinaggio a piedi
Al Santuario del
Divino Amore**

*Con Maria sentinelle nella notte
per un'alba di Pace*

Presidente **S. E. R. Mons Santo Marciano'** Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia

Venerdì 16 Settembre - ore 24

Partenza dal Palazzo della FAO (Circo Massimo - Caracalla)
Arrivo al Santuario alle ore 05:30 del mattino, celebrazione della S. Messa presieduta da
S. E. R. Card Enrico Feroci, Parroco di Santa Maria del Divino Amore

Sono invitati i Militari, con familiari e amici.

Per informazioni rivolgersi ai Cappellani di Reparto o don Donato Palminteri, Promotore dell'evento - Comando Legione Carabinieri "Lazio"
06.58594441 - 334.6270958

ANTHONY TRINCHERA

"Educare a scorgere, nel fenomeno dei rifugiati, un appello alla carità"

È il tema del contributo dato dall'Ordinario militare per l'Italia Santo Marciànò alla conferenza internazionale dei vescovi militari e rappresentanti degli ordinariati conclusasi nei giorni scorsi a Vienna. "Il dato non può lasciare indifferenti. E non dovrebbe lasciare indifferente - si legge nel testo del vescovo castrense - soprattutto il continente europeo, non sempre attento al fenomeno, anzi a volte chiuso in un'indifferenza colpevole. Indifferenza che rivela in maniera più importante la sua gravità oggi, quando la guerra in Ucraina ripropone in maniera ancor più drammatica il tema dei rifugiati".

Viene messo in risalto come "sarebbe sbagliato, tuttavia, affidare il problema dei rifugiati esclusivamente alla politica, che pure ne deve conservare la responsabilità gestionale". L'invito è di non "chiudere l'orecchio dinanzi

alle voci di coloro che sono eco della voce stessa di Gesù". E soprattutto a comprendere che "non c'è un'unica tipologia di migrante o di rifugiato. C'è la storia del Paese e la storia personale, talvolta le violenze e le torture subite, la fame,



la separazione dei nuclei familiari. C'è il fenomeno della prostituzione indotta, della tratta di esseri umani, della merci-

ficazione di organi. E la guerra in Ucraina ha portato alla luce anche il terribile mercato dell' 'utero in affitto', che ha creato nuovi orfani tra i bambini abbandonati da 'madri surrogate'".

Mette in guardia Marciànò dal pericolo dell'emotività. Per questo, come Chiesa, "dobbiamo educare a scorgere, nel fenomeno dei rifugiati, un appello alla carità che sempre supera l'emotività. Allo stesso tempo, siamo chiamati a essere promotori di una rete di comunione più organizzata".

Poi il presule conclude: "Le porte dell'Europa, straordinariamente spalancate per i profughi ucraini, rimangono però chiuse in alcuni confini, dove ancora i migranti vengono respinti con crudeltà o lasciati morire. Il ruolo che i militari giocano nella pastorale dei rifugiati può essere cruciale in ogni paese".

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA 108ª GIORNATA MONDIALE



"Nessuno dev'essere escluso. Il suo progetto è essenzialmente inclusivo e mette al centro gli abitanti delle periferie esistenziali. Tra questi ci sono molti migranti e rifugiati, sfollati e vittime della tratta. La costruzione del Regno di Dio è con loro, perché senza di loro non sarebbe il Regno che Dio vuole. L'inclusione delle persone più vulnerabili è condizione necessaria per ottenerci piena cittadinanza. Dice infatti il Signore: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi» (Mt 25, 34-36).

Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati significa anche riconoscere e valorizzare quanto ciascuno di loro può apportare al processo di costruzione. Mi piace cogliere questo approccio al fenomeno migratorio in una visione profetica di Isaia, nella quale gli stranieri non figurano come invasori e distruttori, ma come lavoratori volenterosi che ricostruiscono le mura della nuova Gerusalemme, la Gerusalemme aperta a tutte le genti" (cfr Is 60,10-11).

il Beato

Luigi Bordino

Un cappello da alpino, un camice bianco, un mazzo di fiori: oggetti semplici ma carichi di significati profondi e per questo capaci di raccontare una vita straordinaria. Ecco i doni portati all'altare durante la celebrazione di beatificazione di **fratel Luigi Bordino, primo alpino e poi religioso della Congregazione di san Giuseppe Cottolengo**, nato a Castellinaldo (in provincia di Cuneo) nel 1922 e morto a Torino nel 1977. La sua esperienza umana si riallaccia a quella dei "santi sociali" che da quasi due secoli animano la Chiesa piemontese. «Sull'esempio del buon samaritano si dedicò totalmente al servizio dei più poveri»: con queste parole la lettera apostolica di papa Francesco concede che fratel Luigi «sia d'ora in poi proclamato beato e che si possa celebrare la sua festa, nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto, ogni 25 agosto». (fonte: Famiglia Cristiana)



Link utili sul nostro sito

il nostro canale
YouTube



APOSTOLATO
MILITARE
INTERNAZIONALE